



Marco 10, 32-45

Ecco, saliamo a Gerusalemme

“Ecco, saliamo a Gerusalemme”, dice Gesù ai Dodici. Quanto lì compirà, manifesterà quell’amore che rende possibile adempiere quanto ha richiesto al ricco. È l’ultima delle tre predizioni che scandiscono la seconda parte del vangelo. Ormai appare all’orizzonte la mèta. Tutto il cammino a Gerusalemme è un confronto tra il discepolo e “la Parola”. Questo è il più dettagliato, quasi un sommario puntuale di quanto tra poco deve accadere. Il discorso non può essere più chiaro ed esplicito. Ma la luce piena non fa che evidenziare la cecità del discepolo. Gli occorrono occhi nuovi e cuore nuovo.

- 32 Ora erano nel cammino
salendo a Gerusalemme;
e stava andando innanzi a loro Gesù,
ed erano stupiti;
ora quanti lo seguivano avevano paura.
E, presi di nuovo i Dodici,
cominciò a dire loro
le cose che stavano per accadere a lui:
- 33 Ecco, saliamo a Gerusalemme,
e il Figlio dell’uomo sarà consegnato
ai sommi sacerdoti e agli scribi,
e lo condanneranno a morte,
e lo consegneranno ai gentili,
- 34 e lo scherniranno,
e lo sputacchieranno,
e lo flagelleranno,
e uccideranno,
e, dopo tre giorni, risorgerà.



- 35 E gli si fanno innanzi
Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo,
dicendogli:
Maestro,
vogliamo che tu faccia per noi
ciò che noi chiediamo a te.
- 36 Ma egli disse loro:
Cosa volete che io faccia per voi?
- 37 Ma quelli gli dissero:
Da' a noi
che, uno alla tua destra
e l'altro alla sinistra,
sediamo nella tua gloria.
- 38 Ma Gesù disse loro:
Non sapete cosa chiedete.
Potete bere il calice che io bevo,
o essere battezzati del battesimo
di cui io sarò battezzato?
- 39 Ma quelli gli dissero:
Possiamo!
- Ma Gesù disse loro:
Il calice che io bevo,
lo berrete;
e del battesimo di cui sarò battezzato,
sarete battezzati.
- 40 Ma sedere alla mia destra o alla sinistra
non spetta a me darlo,
ma è per quanti sta preparato.
- 41 E, ascoltando, i dieci
cominciarono a indignarsi su Giacomo e Giovanni.
- 42 E, chiamatili innanzi, Gesù dice loro:
Sapete che quanti sono ritenuti comandare i popoli,
li tiranneggiano,
e i loro grandi spadroneggiano.



- 43 Ora non così è tra voi.
Ma chi vuol diventare grande tra voi,
sarà vostro servo;
44 e chi vuole tra voi esser primo,
sarà schiavo di tutti.
45 E infatti il Figlio dell'uomo
non è venuto a essere servito,
ma a servire,
e a dare la sua vita
in riscatto per molti.

Isaia 55,1-11

- 1 O voi tutti assetati venite all'acqua,
chi non ha denaro venga ugualmente;
comprate e mangiate senza denaro
e, senza spesa, vino e latte.
2 Perché spendete denaro per ciò che non è pane,
il vostro patrimonio per ciò che non sazia?
Su, ascoltate e mangerete cose buone
e gusterete cibi succulenti.
3 Porgete l'orecchio e venite a me,
ascoltate e voi vivrete.
Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,
i favori assicurati a Davide.
4 Ecco l'ho costituito testimoniaio fra i popoli,
principe e sovrano sulle nazioni.
5 Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi;
accorreranno a te popoli che non ti conoscevano
a causa del Signore, tuo Dio,
del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato.
6 Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.
7 L'empio abbandoni la sua via



- e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.
- 8 Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore.
- 9 Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.
- 10 Come infatti la pioggia e la neve
scendono dal cielo e non vi ritornano
senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme al seminatore
e pane da mangiare,
- 11 così sarà della parola
uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

Questo Inno ci invita ad ascoltare la parola del Signore, una parola, un ascolto che porta vita e un invito a cercare il Signore, a invocarlo. A cercare questo Signore che dice avere pensieri che non sono come i nostri, le cui vie sovrastano le nostre vie come il cielo sovrasta la terra. Questo Signore che ha misericordia, che largamente perdona. In questo modo le sue vie non sono le nostre.

Però, negli ultimi due versetti, ci viene detto che questa distanza non è incolmabile. Nel senso che il Signore si premura di coprire questa distanza tra il cielo e la terra dalla sua parola. Come infatti, manda la pioggia e la neve che scendono dal cielo e raggiungono la terra, così anche la sua parola scende dal cielo e raggiunge noi. Una parola che possiamo accogliere, una parola che può portare frutto, quel frutto che il Signore desidera. Allora, la



distanza fra le vie non è un invito alla disperazione, ma all'accoglienza della parola di questo Signore.

Le vie del Signore sono diverse dalle nostre perché Dio è la via dell'amore e l'amore è umiltà e servizio agli altri. Mentre la nostra via è quella del potere e del dominio, cioè dell'egoismo che è servirsi degli altri, dominare gli altri e dare la morte. Quindi sono due vie diverse.

Queste due vie governano tutte le nostre azioni, le nostre relazioni con gli altri. Le nostre relazioni di coppia, le nostre relazioni con noi stessi, le nostre relazioni anche coi beni del mondo, che abbiamo visto la volta scorsa. Noi siamo attaccati a quelli perché chi ha tante cose, è garantito che ha anche il potere, può dominare gli altri, può seguire la sua via, quella della gloria. Mentre la gloria di Dio è esattamente il contrario, è la gloria del servizio, dell'umiltà e dell'amore.

La volta scorsa, abbiamo visto quel giovane ricco che era molto attaccato alle sue ricchezze e voleva qualcosa di più interessante, ma non si è staccato perché erano tante. Ora, riprendiamo il cammino con una nuova tappa, che è l'ultima tappa prima del racconto centrale del vangelo. La seconda parte del vangelo narra tre volte la predizione della morte e resurrezione di Cristo, cioè come Dio vince il male.

Cominciamo dalla terza volta che Gesù dirà come si vince il male. Poi vediamo la reazione che avranno i discepoli, che non capiscono niente. Sono come noi ciechi e poi ci sarà il miracolo del cieco.

³²Ora erano nel cammino salendo a Gerusalemme; e stava andando innanzi a loro Gesù, ed erano stupiti; ora quanti lo seguivano avevano paura. E, presi di nuovo i Dodici, cominciò a dire loro le cose che stavano per accadere a lui: ³³Ecco, saliamo a Gerusalemme, e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, e lo condanneranno a morte, e lo consegneranno ai gentili, ³⁴e lo



scherniranno, e lo sputacchieranno, e lo flagelleranno, e uccideranno, e, dopo tre giorni, risorgerà.

³⁵E gli si fanno innanzi Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: Maestro, vogliamo che tu faccia per noi ciò che noi chiediamo a te. ³⁶Ma egli disse loro: Cosa volete che io faccia per voi?

³⁷Ma quelli gli dissero: Da' a noi che, uno alla tua destra e l'altro alla sinistra, sediamo nella tua gloria. ³⁸Ma Gesù disse loro: Non sapete cosa chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati del battesimo di cui io sarò battezzato? ³⁹Ma quelli gli dissero: Possiamo! Ma Gesù disse loro: Il calice che io bevo, lo berrete; e del battesimo di cui sarò battezzato, sarete battezzati. ⁴⁰Ma sedere alla mia destra o alla sinistra non spetta a me darlo, ma è per quanti sta preparato. ⁴¹E, ascoltando, i dieci cominciarono a indignarsi su Giacomo e Giovanni. ⁴²E, chiamatili innanzi, Gesù dice loro: Sapete che quanti sono ritenuti comandare i popoli, li tiranneggiano, e i loro grandi spadroneggiano. ⁴³Ora non così è tra voi. Ma chi vuol diventare grande tra voi, sarà vostro servo; ⁴⁴e chi vuole tra voi esser primo, sarà schiavo di tutti. ⁴⁵E infatti il Figlio dell'uomo non è venuto a essere servito, ma a servire, e a dare la sua vita in riscatto per molti.

Stanno salendo a Gerusalemme e Gesù dice cosa capiterà. Qui vediamo la via dell'uomo e la via di Dio. Capiterà che l'uomo: condannerà a morte, consegnerà ai pagani, lo schernirà, lo sputacchierà, lo flagellerà e lo ucciderà. Questo è il mestiere che fa l'uomo col giusto. Chi non cerca il potere, ma cerca l'amore deve pagare i costi. Poi la via di Dio, dopo tre giorni resusciterà, cioè la via di Dio è dare la vita. Poi vediamo i discepoli che vanno da Gesù, come se Gesù non avesse detto niente e diciamo noi vogliamo che tu faccia ciò che noi chiediamo e gli chiedono esattamente il contrario di quello che Gesù ha detto.

³²Ora erano nel cammino salendo a Gerusalemme; e stava andando innanzi a loro Gesù, ed erano stupiti; ora quanti lo seguivano avevano paura. E, presi di nuovo i Dodici, cominciò a dire loro le cose che stavano per accadere a lui: ³³Ecco, saliamo a Gerusalemme, e il Figlio



dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, e lo condanneranno a morte, e lo consegneranno ai gentili, ³⁴e lo scherniranno, e lo sputacchieranno, e lo flagelleranno, e uccideranno, e, dopo tre giorni, risorgerà.

Riprende il cammino a Gerusalemme, dove Gesù sta andando davanti a discepoli e dove aveva già detto quello che capiterà e dice in sintesi quello che capita a Gerusalemme. Loro li seguono, lui davanti, pieni di paura, allora li chiama per la seconda volta e spiega. È quasi la sintesi di quel che succede. Quel che sta per accadere a Gesù, è quel che accade a ogni giusto, quel che è capitato ai profeti, quel che è capitato a tutti quelli che seguono la via di Dio.

Sono nel cammino verso Gerusalemme e lo ribadisce anche dopo e Gesù prende di nuovo i dodici. Questo è il terzo momento, in cui parla di quello che gli accadrà, quasi a sottolinearne da un lato l'importanza, dall'altro la fatica a comprendere da parte dei suoi.

Tra l'altro i dodici rappresentano le dodici tribù di Israele, quindi tutto il popolo, quindi anche tutti noi e tutta l'umanità, il numero dodici. Allora, si dice quel che accade. Accade innanzitutto, che il Figlio dell'uomo si consegnerà o sarà consegnato nelle mani dei sacerdoti e degli scribi. Il Figlio dell'uomo, che scopriremo essere Figlio di Dio, è colui che fa come Dio. E cosa fa Dio? Dio si consegna, perché chi ama si consegna all'altro. Dio non è uno che tiene in mano tutti, è uno che si consegna a tutti.

Noi, invece, cosa facciamo se uno si consegna? Lo prendiamo e lo uccidiamo. Cioè l'egoismo prende, l'amore si consegna. Sono proprio due vie. Nella traduzione italiana non è reso bene, ma in greco c'è sei volte: e, anzi poi un altro: e, e quello che fa Dio. Dice: e lo condanneranno a morte, e lo consegneranno ai pagani, e lo prenderanno in giro, e lo sputacchieranno, e lo flagelleranno, e avanti così. In fondo è tutto il male della storia, è tutto il male dell'egoismo che si sfoga sul giusto.



A noi sembra strano, ma per capire questo, ad esempio, se io ti pesto il piede io sento niente e senti tu male che fai nulla di male. Cioè è il giusto che sente il male della storia, chi lo fa non lo sente, anzi dice: che bello morbido sotto il piede. Prima facevo fatica. Il male lo sente chi non lo fa. Chi fa morire di fame, lui sta bene, chi è affamato sta male, chi subisce l'ingiustizia sta male. Quindi la via di Dio è quella di non fare il male e la via dell'uomo è quella di fare il male. Come si potrà risolvere il problema?

La prima cosa è che lui si consegna comunque, cioè ci ama e si consegna a noi anche se lo trattiamo male. Essendo poi Dio può permettersi il lusso, perché è amore infinito.

E si mette in relazione quello che noi facciamo con quello che farà il Signore. Non è che costruisce una storia parallela il Signore, ma dentro quello che noi facciamo, quello di metterlo a morte, si inserisce la storia stessa del Signore. È lì che mostra che si consegna. Non è una consegna che viene fatta in astratto, in teoria, ma a noi, a queste persone.

È importante capire che questo testo ci parla della gloria di Dio, che è diversa dalla gloria dell'uomo. La gloria di Dio è quella di amare e di consegnarsi; la gloria dell'uomo è avere potere fino a potere uccidere l'altro, che poi chi uccide di più è il più forte. La gloria dell'uomo è disprezzare gli altri perché superiore a tutti. Dio è umile e lo disprezziamo. La gloria dell'uomo è sputacchiare; sentire proprio che l'altro non esiste, sono io importante. La via di Dio, invece che ama: importanti siete voi, siete amati da me. La via dell'uomo è la violenza, lo flagellano; la via di Dio è la mansuetudine. La via dell'uomo è uccidere e dare la morte; Dio non può dare la morte, Dio è vita. Dà solo la vita perché è amore.

Questa è la storia che facciamo noi. E Dio non fa un'altra storia, prende questa storia e come traduce la vostra Bibbia: *ma dopo tre giorni risorgerà*. In greco non c'è: *ma*, c'è: *e*. Cioè non è che Dio fa un'altra storia, continua la nostra. Noi gli togliamo la vita e lui dice: io ti do la mia vita perché ti amo. Quindi ha l'ultima parola lui ancora.



Rispetta la nostra libertà, ma rispetta anche la sua libertà di amare. E quando noi scopriamo che Dio ci ama così, allora possiamo capire qual è la gloria di Dio. Dio è Dio perché ama così, perché ama tutti e senza nessuna condizione. E sa riscattare ogni violenza, addirittura la morte e dare vita anche dentro la morte. Questo è Dio. Questo è il tema che è il centro di tutto il vangelo, di tutta la Bibbia: la passione di Dio per l'uomo.

E davanti a queste parole così chiare, come reagiscono i discepoli, cioè noi?

³⁵E gli si fanno innanzi Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: Maestro, vogliamo che tu faccia per noi ciò che noi chiediamo a te.

Un altro vangelo dice che avevano messo sotto la mamma. Cioè si alleano i due fratelli per rubare a Pietro il primo posto. La via dell'uomo qual è? Essere più importanti. Mentre Gesù ha appena detto che la via di Dio è quella dell'amore, del consegnarsi e del dono, loro dicono: questi sono affari tuoi. A noi interessa un'altra cosa: vogliamo che tu faccia ciò che noi ti chiediamo.

Come se facessero fatica a sintonizzarsi con quello che Gesù sta dicendo. Nel versetto precedente si dice: cominciò a dire le cose che stavano per accadere a lui. Ci si aspetterebbe da parte dei discepoli una partecipazione alle cose che stanno accadendo a Gesù. Invece, no! Si fanno innanzi e chiedono qualcosa per loro due. Sembra che non sia arrivata nemmeno una parola di quelle che ha detto Gesù. Le hanno ascoltate, ma una cosa è ascoltare questa parola, altra cosa è farsi prendere da questa parola. Una cosa per certi versi paradossale è che, quando due fratelli vanno anche d'accordo - non è che capitì molto spesso nella Bibbia che due fratelli vadano d'accordo -, vanno d'accordo contro qualcuno. E non solo non comprendendo quello che dice Gesù, ma anche contro altri.

Queste cose ce le portiamo dentro da sempre, dalla madre. Fino nostra madre può chiedere queste cose. Sono cose che ci



precedono e rischiano di accompagnarci sempre, se non facciamo spazio a un'altra parola. Questi vanno decisi da Gesù. A noi sembra che facciano chissà quale cosa strana. In realtà, quello che fanno questi due discepoli, forse ce li avvicina. Non son poi così lontani. Tra l'altro sono tra i primi chiamati, quelli che sono stati più tempo con Gesù. Ma chiedono a Gesù quello che loro vogliono. È una preghiera che viene a volte spontanea fare, che il Signore faccia quello che gli chiediamo, altrimenti cosa ci sta a fare questo nostro Signore.

La nostra volontà è esattamente il contrario di quella di Dio. La volontà di Dio è l'amore, è la vita. Noi abbiamo la volontà contraria e Dio deve fare quello che vogliamo noi. Succedono cose tremende. Quando, ad esempio, due litigano e invocano Dio contro l'altro, come se Dio fosse contro qualcuno. Anche noi andiamo sempre da Dio perché faccia quello che vogliamo noi. Ma non pensiamo che potremmo fare anche quello che vuole Dio, che è più interessante? Sia fatta la tua volontà. Allora saremo liberi. E la volontà di Dio è l'amore e la nostra invece, è potere, è dominio. Noi strumentalizziamo sempre Dio per il nostro potere, per il nostro dominio. È la tentazione di tutte le persone religiose, che Dio faccia quella che voglio io, la mia santissima volontà. Invece no, devo fare io la volontà di Dio.

Non perché Dio sia uno che dice: devi fare la mia volontà, altrimenti ti uccido! No, perché la mia volontà è la vita, l'amore. Se fai la mia volontà vivi, se io facessi la tua volontà dovrei ucciderti subito, perché sei fetente come tutti gli altri, e invece do la vita per te.

È bello, che esca questo. Perché nel nostro rapporto con Dio, Dio lo preghiamo fino a quando ci serve, ma quanti di noi amano Dio perché è Dio? Siamo come le galline che amano la donna che gli dà da mangiare, non perché amano la donna, ma perché amano il cibo. Così noi, non è che amiamo Dio, amiamo le cose che Dio ci dà. Questa si chiama idolatria. Sarebbe come uno che invece, di amare la sua donna amasse i soldi che la sua donna ha. Oppure la soddisfazione



che dà a lui, senza mai pensare che esiste anche lei. Si chiama egoismo questo. Noi andiamo da Dio come supremi egoisti, pensando Dio come colui che garantisce il nostro egoismo. Quando poi non ce lo garantisce diciamo: cosa ne facciamo di questo Dio, non mi ascolta? Meno male che non mi ascolta.

C'era un padre del deserto che diceva: pregavo sempre Dio che mi ascoltasse. Una volta mi ha ascoltato, da all'ora gli ho chiesto: fai la tua volontà, che sarà meglio. Sembra una barzelletta, ma noi difficilmente abbiamo questo rapporto con Dio. Ma ogni religioso, è istintivo; ma anche il bambino con la mamma fa i capricci perché vuole che faccia quello che vuole lui.

Rispetto alla discussione precedente, che era su chi fosse il più grande, quando non rispondono a Gesù perché per la via hanno discusso chi era il più grande, c'è un'alleanza, dove però, la logica è ancora la stessa. Si va dietro a Gesù, perché lo stanno seguendo, cercando in realtà altre cose, che può essere anche non l'affermazione mia personale. Non solamente questa, ma anche l'affermazione del mio gruppo, per esempio. All'interno dei dodici questa è la prima fazione. Allora essere garantiti, cercare che sia il Signore a confermare quella che è la nostra supremazia, invece che essere noi a mettere i piedi dietro a questo Gesù. Anche questo farsi innanzi da parte di Giacomo e di Giovanni, invece che continuare a seguire.

C'è un fatto interessante dell'Antico Testamento. Quando una volta per vincere la battaglia gli Israeliti hanno detto: abbiamo con noi l'Arca dell'Alleanza, la presenza del Signore. Portiamo la presenza del Signore, vedrai che vinceremo certo la battaglia. Cosa è capitato? Che hanno perso la battaglia, l'Arca, hanno perso tutto. È come Dio si lascia perdere. Sì, Dio non vuole ammazzare nessuno. Non puoi usarlo per fare questo. È stata una buona lezione, ma non ancora imparata!



³⁶Ma egli disse loro: Cosa volete che io faccia per voi? ³⁷Ma quelli gli dissero: Da' a noi che, uno alla tua destra e l'altro alla sinistra, sediamo nella tua gloria.

Il vangelo fin qui è tutta un'educazione dei desideri. Se uno è paralitico e non cammina desidererebbe camminare, ma dice: è impossibile, quindi rinuncio. Se uno è sordo e non ascolta, desidererebbe ascoltare, ma non è possibile quindi faccio senza. Quindi i miracoli che Gesù ha fatto è per liberare i nostri desideri di camminare, di comunicare, di ascoltare, di toccare, di lavorare, di vivere, quindi è giusto. Però, i desideri bisogna anche purificarli, perché poi quando dopo parli cosa dici? Quando hai la mano, come la usi? Per rubare ed ammazzare l'altro o per donare all'altro? Quando hai i piedi in che direzione vai? Sulla via dell'uomo o sulla via di Dio?

Il problema è cosa vedi, cioè cosa vede il tuo cuore, qual è il tuo valore, qual è il tuo desiderio più profondo? Allora, cosa volete che io faccia per voi?

Se, il Signore mi chiedesse: cosa vuoi che io faccia per te? Che cosa gli risponderemmo? Gesù non fa questa domanda in maniera retorica, ma prende sul serio l'affermazione. Lascia esprimere il desiderio che poi cercherà di educare e lo vuol tirare fuori, lo vuole fare emergere. Non è che li tiene lì, vuole che teniamo nascosti questi nostri desideri.

È importante che ci sia il desiderio, perché Dio non ti può dar nulla se tu non lo desideri. Se uno ti vuole fare un dono, ma tu non lo vuoi, non può fartelo. Per cui è importante volere, però volere quello che lui ci vuole dare e allora è importante volere ciò che lui vuole. Allora chiedergli, ma in tanto ci chiede: cosa volete?

Il desiderio di Giacomo e di Giovanni è quello di essere messi uno alla destra e uno alla sinistra, quando il Signore verrà nella sua gloria.



Racconto un episodio successo l'anno scorso. Ero a un funerale di un'alta personalità ecclesiastica. Il feretro era custodito da due schiere di un corpo. Poi è arrivato un altro corpo militare, che ha fatto spostare quelli che erano accanto alla bara, per mettersi loro più vicino al feretro. E c'era un gioco di sguardi degli altri che dicevano: fatevi sotto, come dire: cercate di stare più vicini.

Al di là di questo: uno alla destra e uno alla sinistra, vuol dire che gli altri stanno più lontani, vuol dire che dove sono io gli altri non ci sono. A volte questo può capitare tra fratelli, a volte questi due fratelli si mettono assieme per tenere distanti gli altri. Dove c'è un grande equivoco di fondo: qual è questa gloria? Questi dicono: sediamo nella tua gloria, ma probabilmente della gloria di Gesù, non sanno ancora niente. Come se proiettassero su questo Gesù quella gloria che loro vivono o il desiderio di gloria che loro hanno.

Abbiamo visto poco prima qual era la gloria di Dio: è l'amore che si consegna. Siccome noi abbiamo la gloria dell'egoismo, lo prendiamo e lo condanniamo a morte, lo prendiamo in giro, usiamo violenza, lo uccidiamo. Questa è la nostra gloria e la gloria di Dio è quella opposta: dopo tre giorni risorgerà. Però passa attraverso quel male dell'egoismo e vincerà l'egoismo con l'amore, senza fare il male, vincere il male col bene. La sua gloria è la gloria dell'umiltà, dell'amore e del servizio.

È una gloria che richiede la capacità di affidamento. Riconoscere la gloria di Gesù significa semplicemente credere. Non riconoscere questa gloria significa che non ci interessa. Nel vangelo di Giovanni al capitolo 5,44 Gesù dice: Come potete credere voi che prendete gloria gli uni dagli altri e non cercate la gloria che viene da Dio solo?

Come potete credere. Cioè come potete entrare in relazione con Gesù, se vi prendete gloria gli uni dagli altri. Questo è quello che dice. Anche perché quando Gesù verrà nella sua gloria vedremo chi ci sarà alla destra e chi alla sinistra.



Il credere è l'atto fondamentale della gloria, questo affidarsi. Perché l'amore è un atto di fede, cioè credi nell'altro, ti affidi all'altro e mette il consegnarsi addirittura, e noi viviamo di fede. Se il bambino non può affidarsi nelle mani della mamma e dice: o Dio cado, cado, povero me. Non può più credere, non può più vivere. Di fatto l'amore è qualcosa di affidabile nel quale credi, se non ci credi non sei amato, non ti ritieni amato.

Cosa volete? Loro vogliono la gloria, ma la gloria non la intendono nei termini: dell'amore, della fiducia, dell'umiltà e del servizio, ma in termini opposti, cioè di escludere gli altri, dell'egoismo e di eliminare gli altri. Gli altri o mi servono da piedistallo per essere grande io, o vanno eliminati.

³⁸Ma Gesù disse loro: Non sapete cosa chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati del battesimo di cui io sarò battezzato? ³⁹Ma quelli gli dissero: Possiamo! Ma Gesù disse loro: Il calice che io bevo, lo berrete; e del battesimo di cui sarò battezzato, sarete battezzati. ⁴⁰Ma sedere alla mia destra o alla sinistra non spetta a me darlo, ma è per quanti sta preparato.

Il dialogo è tutto un gioco di equivoci, cioè non si capiscono. La prima affermazione di Gesù è che: *non sapete quello che chiedete*. Cioè io ve lo concedo, ma non sapete cosa chiedete, perché non sapete cos'è la mia gloria. La mia gloria sarà quella di Dio che è l'amore. Mi consegno e poi mi capitano queste cose e io saprò vincere il male con l'amore e non invece rispondendo al male con la violenza e col potere. Quindi non sapete quel che chiedete.

Anche l'immagine che Gesù dà del calice del battesimo, dice quale via sta seguendo, quella di assumere su di sé il giudizio, di sconfiggerlo su di sé. Stanno percorrendo la stessa via verso Gerusalemme con due mentalità opposte. Uno che decide di amare fino in fondo, altri che cercano di salvarsi fino in fondo, quasi di garantirsi.



Potete bere il calice. Il calice che Gesù berrà, sarà il calice pieno di tutta la violenza del mondo, tutto il male. Invece di versarlo su di noi lo beve lui l'innocente e di fatti il male lo beve chi non lo fa; lo sente lui. E Dio che è amore non fa nessun male, beve davvero tutto il calice del male.

Poi il battesimo. Il battesimo vuole dire andare sott'acqua è un gesto di purificazione e anche un segno di rinascita, volere tornare nella morte per nascere nuovi. Sarà battezzato di un rosso battesimo, cioè morirà, sarà ucciso. Allora, dice la mia gloria è questa di un amore che sa affrontare anche la morte e sa vincere anche la morte con l'amore.

È per quanti è stato preparato. *Non spetta a me dare il posto alla destra o alla sinistra. C'è un buon criterio fare il bene o volere bene perché è bene e non per altro, e non cercare di fare alcune cose per poi ancora affermare noi stessi. È quasi lo strumentalizzare lo stesso bene ai fini nostri, tenere noi come ultimo criterio di scelta.*

Lo possiamo: è ridicolo senza aver capito quel che sarà. Poi Gesù dice: Sì, l'avete chiesto vi sarà concesso, lo berrete, ma non sapete quel che chiedete. Difatti, capiterà che Giacomo sarà il primo a bere il calice, il primo giusto ucciso, martire, e Giovanni l'ultimo: a destra e a sinistra. Non sanno quello che chiedono. Sì, se lo volete, lo berrete, ma capirete dopo che grande dono è questo, che è un'altra cosa.

Ma sedere alla mia destra o alla sinistra non spetta a me darlo, ma è per quanti sta preparato. Per chi è preparato il destino di stare alla destra e alla sinistra di Gesù sulla croce? Ai due malfattori. L'amore è talmente forte che si mette al centro di tutto il male e i primi a essere beneficiari dell'amore sono i più perduti. Perché chi ama un figlio, se il figlio si perde va a cercare proprio lui e siamo tutti figli di Dio. Quindi quelli che siedono alla destra e alla sinistra della gloria sono i primi due perduti, i due delinquenti crocifissi. Quindi c'è per tutti questa gloria, la capiremo. Poi ci sarà anche per Giacomo e Giovanni, ma anche per tutti i delinquenti.



⁴¹E, ascoltando, i dieci cominciarono a indignarsi su Giacomo e Giovanni. ⁴²E, chiamatili innanzi, Gesù dice loro: Sapete che quanti sono ritenuti comandare i popoli, li tiranneggiano, e i loro grandi spadroneggiano. ⁴³Ora non così è tra voi. Ma chi vuol diventare grande tra voi, sarà vostro servo; ⁴⁴e chi vuole tra voi esser primo, sarà schiavo di tutti. ⁴⁵E infatti il Figlio dell'uomo non è venuto a essere servito, ma a servire, e a dare la sua vita in riscatto per molti.

Arrivano gli altri dieci che hanno ascoltato e si indignano con Giacomo e Giovanni. Sembra che la richiesta dei primi due, di Giacomo e Giovanni, scateni l'invidia e la gelosia degli altri dieci, s'indignano su quello. Vedono il rischio che i posti, che anche loro ambivano, vengano presi da altri. C'è questo desiderio ancora non bene educato, dove quello che li mette in moto è ancora l'incapacità di accogliere questo amore. Chi cerca quei posti lì, chi cerca i posti di potere, fondamentalmente è anche perché non si sente amato e cerca in quello la sicurezza per la propria vita. È come se quella fosse l'affermazione, lì ci fosse un riconoscimento che non gli è venuto da altre parti.

Allora, i dieci si scatenano. Gesù è seguito da questi dodici che non si vergognano di emergere per quello che sono, se non altro sono chiari. Non fanno le cose sottobanco, grandi diplomazie. Questi emergono subito. In questo c'è una loro virtù: la trasparenza e Gesù reagisce a queste incomprensioni di nuovo chiamandoli: e chiamatili innanzi. Gesù non si dà per vinto delle incomprensioni e testimonia così quello che sta dicendo.

Poteva mandarli a casa: ne prendo altri dodici che sono meglio di voi. Perché dopo tre anni che siamo insieme, avete capito niente. Eppure Dio non si stanca mai con nessuno.

È come se di fronte a questa incomprensione, Gesù non è preso dal non essere stato compreso. Questa sarebbe la logica ancora del discepolo che ascolta l'altro come se non dicesse niente: non mi avete capito! Gesù non lo dice: chiamatili a sé. E riconosce, forse anche con un tocco di ironia, che sanno delle cose e li porta a ragionare su come



funziona il mondo. Ma dicendo questo dice che quel mondo non è qualcosa di esterno. Non è che ci sono loro e poi ci sono gli altri che sono nel mondo, la logica è la stessa. Cioè si può seguire il mondo anche mettendo i propri piedi dietro a Gesù. Lo si può seguire con questa stessa logica. Quello che Gesù fa è cercare di liberare queste persone, da una logica che li mette gli uni contro gli altri. La sete di potere la si riconosce nel fatto che divide subito.

Sapete che quanti sono ritenuti comandare i popoli: sembra che li comandino, li tiranneggino, li spadroneggino e questi che sembrano essere coloro che governano rischiano di affascinare. Si rimane affascinati da un potere così. Ben lontano dal potere che si consegna e invece affascinati da chi sembra avere tutto in mano. Sembra a questo che a volte, vogliamo mirare; governare così, tenendo tutto in mano. Sapendo noi più degli altri, potendo qualcosa in più rispetto all'altro. Questo sembra che ci dà sicurezza.

Quelli che si ritiene che siano i capi. Si ritiene perché se non li riteni capi non lo sono. Siamo noi a volerlo. I capi sono sottospecie di uomini, non sono immagine di Dio, sono anti uomini. Ma noi li riteniamo capi perché abbiamo una falsa immagine di Dio e una falsa immagine di uomo. Riteniamo per capi proprio quelli che ci spadroneggiano e poi ci tiranneggiano e noi li vogliamo come capi, perché noi vogliamo tiranneggiare e spadroneggiare. Perché per noi la gloria è stare sulla testa degli altri e non amare e servire.

Questo è il male del mondo che è in noi e che ci impedisce di conoscere Dio, al di là di ogni religione. La vera religione che abbiamo è che Dio deve fare quello che voglio io e io voglio questo. È bello che sia così limpido, perché questo è il male del mondo, che Dio vuol vincere in noi per renderci come lui.

Il fatto che Gesù li chiami a sé, è come dire che siamo chiamati a rimanere sempre discepoli, quasi a dire adesso abbiamo capito. No! Siamo chiamati a metterci lì ad ascoltare questa parola di questo Gesù. Il chiamarli a sé. Da un lato vuol dire che non manda via



nessuno, dall'altra ci richiama al nostro discepolato, a metterci nei suoi piedi ad ascoltare questa parola, a dare fiducia a questa parola.

Poi in questa parola dice: *non così tra voi*. Sapete cosa fanno tutti? Non così, non si fa così. Dio fa il contrario. E questo male ce l'abbiamo dentro tutti: i migliori discepoli, Pietro, gli uomini, i sommi sacerdoti, gli scribi, Erode, i pagani; tutti i figli di Adamo. Abbiamo tutti la falsa immagine di Dio, che Dio spadroneggi e sia il potente che tiene in mano tutti noi. No! Dio è quello che ama tutti e che è servo tutti. Questo è venuto a testimoniare il Figlio dell'uomo.

C'è un desiderio e si vede come Gesù raccolga il desiderio dei suoi; chi vuol diventare grande, chi vuol essere tra voi primo. Per cui questi desideri non è che non vanno bene. Un desiderio di grandezza, un desiderio di primeggiare, vanno bene. Gesù accoglie questo desiderio. È come se lo orientasse bene, è come se desse a questo desiderio la direzione giusta. Perché c'è un potere, un essere primo che non significa schiacciare l'altro. Non devo fare fuori l'altro per essere me stesso.

Allora, questo crea dinamiche nuove all'interno dei dodici, all'interno di ogni gruppo, di ogni comunità, di ogni relazione, avendo come riferimento il Figlio dell'uomo. Ne aveva parlato all'inizio: il Figlio dell'uomo deve essere consegnato e adesso di nuovo torna questa immagine del Figlio dell'uomo. Con questa catechesi straordinaria dove non viene detto che l'uomo viene chiamato ad amare, a servire il Signore, ma quasi che il Signore è chiamato ad esistere per amare e servire l'uomo.

Gesù sta parlando di se stesso e ne parla così, invitando i dodici a verificare in quella che è stata la vita con lui. Non è che Gesù le dica prima come programma elettorale per portarsi dietro tutti, ma le dice adesso dopo anni di vita con lui e le persone che sono lì davanti capiscono che cosa Gesù dice.

Quando riusciremo a capire che dobbiamo essere tutti grandi, grandi come Dio e Dio è grande perché serve perché è umile, perché



è amore. Questa è la grandezza di Dio. E dobbiamo essere i primi. E lui è il primo e il primo non è che schiavizza tutti; chi per amore si fa schiavo di tutti. Noi consideriamo sempre più grande chi è servito, il più grande è chi serve. È più grande la mamma o il bambino? Per la mamma è il bambino, perché la mamma serve il bambino. Il più piccolo è il più grande. E Dio è madre. Per Dio siamo grandi noi e si fa nostro servo e questa è la logica con la quale Dio vince il male. Non è la logica della dialettica servo - padrone, che ci sono i padroni e poi gli schiavi, ma se gli schiavi si ribellano diventano loro i padroni e allora continua la lotta. Faranno schiavi gli altri e avanti. È rotta la logica servo padrone. Non c'è più nessun padrone perché quelli che sembrano padroni, sono schiavi dell'egoismo. Il vero padrone di sé è quello che è come Dio e sa amare e sa servire. Esce totalmente da quella logica di lotta e di male e nasce il mondo nuovo.

Che bello se, invece di schiavizzarci gli uni gli altri, ci serviamo gli uni gli altri; se, invece di odiarci, ci amiamo gli uni gli altri; se, invece di mettere i piedi in testa gli uni gli altri, cominciamo a camminare insieme. Se facciamo così diventiamo ciò che siamo, cioè diventiamo fratelli cioè figli di Dio.

Questo testo ci può istruire abbastanza per capire quanto siamo ciechi, cioè come noi vediamo le cose. In genere ciò che vogliamo istintivamente, è sempre la realizzazione del nostro egoismo anche da Dio. Una volta che siamo ciechi, se sappiamo di essere ciechi mi chiederà: che cosa voi che ti faccia? Per favore aprimi gli occhi.

Brani per la riflessione: Is 52,13-53,12; i sette salmi penitenziali: 6; 32; 38; 51; 102; 130; 143; Lc 1,46-55; Gv 13,1-17.